

Scommesse via internet, 5 arresti

Associazione a delinquere finalizzata ad esercitare abusivamente, in forma stabile e continuativa, l'organizzazione di scommesse o di pronostici su eventi sportivi gestiti dal Coni o da altri enti concessionari dello Stato. Organizzazione abusiva e continuata di scommesse clandestine. Questi i reati contestati a cinque persone arrestate ieri mattina dalla Mobile per un business che, grazie al "controllo" di una ventina di agenzie, riusciva complessivamente a fruttare fino a 30.000 euro settimanali. Oltre che in città le agenzie si trovavano anche a Scaletta Zanclea, Torregrotta e Roccalumera.

La polizia, dopo mesi di indagini e intercettazioni telefoniche e ambientali, in un periodo temporale compreso tra febbraio e aprile del 2004, ha infatti accertato un vasto giro di scommesse clandestine controllate dalla malavita organizzata.

L'attività investigativa, poi sfociata nell'Operazione On Line, ha portato il gip Maria Angela Nastasi ad accogliere cinque delle tredici ordinanze di custodia cautelare richieste dai pm Giuseppe Sidoti e Francesca Ciranna. Provvedimenti emessi solo nei confronti di coloro che vengono considerati «gli organizzatori, promotori e capi della raccolta illegale di scommesse». Si tratta di Luigi Tibia, 31 anni, abitante in via Cervino 70, Fondo De Pasquale, Giostra; Francesco Costantino, 50 anni, via Biagio Calanco 61, rione Casalotto, villaggio Camaro; Roberto Nulli, 30 anni, via Natoli 81; Ottavio Barresi, 31 anni, viale Italia, palazzo Primavera; Claudio Centorrino, 40 anni, viale Italia complesso Oliva. A Tibia, affiliato al clan mafioso di Giostra, l'ordine di custodia cautelare è stato notificato nel carcere di Gazzi dove si trova rinchiuso dallo scorso 8 giugno in quanto coinvolto nell'operazione "Arcipelago". Agli altri - fra loro anche Francesco Costantino, vicino al clan di Camaro - sono stati invece concessi i domiciliari. Roberto Nulli e Ottavio Barresi sono stati fermati a San Vito Lo Capo, in provincia di Trapani, dove si trovavano per motivi di lavoro. I due, infatti, sono agenti di commercio.

I particolari dell'operazione sono stati chiariti ieri mattina, in conferenza stampa, dal dirigente della Mobile, vicequestore Paolo Sirna, e dai funzionari Marco Giambra e Giuseppe Anzalone. La truffa, come accertato dalla polizia, si svolgeva secondo un ingegnoso sistema. All'insaputa degli scommettitori, infatti, le giocate venivano incassate direttamente dalle agenzie che, solitamente, non le inviavano ai bookmaker inglesi dai quali, però avevano copiato un software. Sistema, questo, che consentiva loro di rilasciare delle ricevute uguali a quelle emesse dalle agenzie che svolgevano, correttamente, il proprio compito. In caso di scommesse di grossa entità, per cautelarsi in caso di vincita, il gruppo stornava solo parte della giocata ai bookmaker. Così facendo riusciva a garantirsi una sorta di tutela al fine di non dover sborsare, di tasca, tutta la somma da pagare allo scommettitore. Quando a vincere erano clienti abituali si cercava, invece, di mediare sulle somme da corrispondere. Come giustificazione si adduceva un improvviso e non prevedibile guasto del sistema nel momento della registrazione della scommessa o un errore nell'invio telematico.

Per certificare il giro d'affari di ogni agenzia gli uomini della Mobile, ottenuta l'autorizzazione dal magistrato, sono riusciti ad installare un programma "fantasma" nei computer utilizzati per la raccolta delle giocate. Programma che copiava le scommesse in tempo reale, inviandole via internet ad un altro computer usato dalla polizia. Così facendo sono state verificate quante e quali scommesse venivano effettivamente trasmesse ai bookmaker.

Tutta l'attività illecita sarebbe stata gestita dalle due organizzazioni criminali cui facevano parte Tibia e Costantino. Erano loro che facevano anche da "garanti" per tenere lontano dal business gli altri clan. Secondo gli inquirenti, una delle due organizzazioni (al cui vertice vi erano proprio Tibia e Costantino) poteva contare su 46 affiliati e 22 agenzie di scommesse. L'altra, capeggiata da Claudio Centorrino, solo su tre agenzie e cinque soggetti. L'attività della Mobile ha reso possibile anche l'accertamento dei ruoli ricoperti da ognuno degli arrestati. Costantino e Tibia provvedevano al reperimento degli immobili ed al "reclutamento" del personale da impiegare. Nulli e Barresi, invece, si occupavano degli aspetti più pertinenti all'attività, valutando così i pronostici, le quotazioni, le giocate da evitare e quelle, invece, più convenienti.

Nel corso dell'indagine sono anche emerse intercettazioni che riguardano due calciatori del Messina che avrebbero effettuato scommesse. Di un Coppola, nel corso di una telefonata ascoltata dalle forze dell'ordine, parla il gestore di una delle agenzie sotto controllo. Carmine, capitano del Messina, nella serata di ieri, da Forlì, ha smentito ogni suo coinvolgimento nella vicenda.

Il gestore dell'agenzia di scommesse, come si evince da una intercettazione, afferma che il giocatore si sarebbe recato nel suo centro raccolta per puntare del denaro. Chiaramente fa invece riferimento a Giuseppe Di Meglio, che gioca con il Grosseto in serie Cl. Entrambi gli atleti non sono comunque coinvolti nelle indagini. Nei loro confronti non è stata infatti riscontrata la "rilevanza penale delle condotte". I due avrebbero scommesso su sei partite. In più Di Meglio, come riferito in conferenza stampa dalle forze dell'ordine, avrebbe puntato nel 2004 5.000 euro. Nel corso di una telefonata il gestore di un centro scommesse gli avrebbe addirittura chiesto consigli se scommettere sulla Palmese..

Altro aspetto della "On Line" riguarda il collegamento ai siti internet per giocare, virtualmente, al casinò. La polizia ha accertato che all'interno dei computer installati in alcune agenzie di scommesse era stato attivato un programma di accesso in modo da consentire al cliente di poter usufruire di giochi d'azzardo quali roulette, slot machine, black jack, poker. Condizione indispensabile per l'accesso al casinò virtuale era il versamento, da parte del cliente, di una non meglio quantificata somma di denaro. Effettuato il versamento, allo scommettitore veniva assegnata una password, necessaria per poter accedere al servizio. Le somme raccolte venivano versate, tramite bonifico bancario, al gestore del sito ubicato all'estero il quale a sua volta provvedeva, attraverso le stesse agenzie, sia al pagamento delle eventuali vincite, sia al versamento alle agenzie di una percentuale pari al 20%. Agio calcolato sul volume complessivo delle giocate.

La Mobile ha anche rinvenuto e sequestrato un "libro mastro" riportante gli incassi e i guadagni giornalieri delle varie agenzie. Ai titolari dei punti di raccolta spettava una percentuale del 10% sui guadagni mentre la restante parte del denaro era destinata all'organizzazione criminale. Organizzazione che si preoccupava di pagare gli affitti dei locali, acquistare i computer e procurare i programmi necessari per duplicare i software.

Nella "On Line" risultano complessivamente indagate 51 persone.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS